

## ELEZIONI COMUNALI

Dell'esito delle elezioni comunali noi avremmo a rallegrarci se non fossero rimasti soccombenti le candidature operaie, delle quali due erano patrocinate caldamente anche dalla consorella la *Gazzetta d'Acqui*: intendiamo parlare di quelle dei Consiglieri uscenti Sig. Malfatti Vincenzo e Vassallo Guido e del signor Tavanti Benedetto. La ragione della caduta non si può ricercare in altro che nella divisione degli Operaj che noi abbiamo con ogni nostro sforzo cercato di scongiurare, prevedendo, e scrivendolo anche a chiare note nei numeri precedenti, quello che disgraziatamente è avvenuto.

Se le forze Operaje, che si sono mostrate così vigorose e compatte nella lotta per il Consiglierato Provinciale, si fossero mantenute tali anche per le elezioni municipali, l'esito non sarebbe stato dubbio, e noi avremmo avuto la soddisfazione profonda di associare alla nostra vittoria quella anche degli amici nostri del partito operajo.

Oggi sono inutili le recriminazioni e fuor di luogo i lamenti e le reciproche incolpazioni. Serva l'esempio per l'avvenire.

Al disopra delle contese personali e dei passati rancori sta il trionfo d'un principio e d'un interesse di classe; noi siamo certi che i nostri bravi operaj sapranno ricordarlo, e riunirsi in un'opera comune perchè sia riparato nel futuro alla sconfitta dell'oggi.

Dei nuovi Consiglieri eletti alcuni vennero proposti dalla *Gazzetta*, altri da noi, come il De Guidi, il Giardini, il Moraglio; uno era comune, il Pietro Beccaro. E della vittoria conseguita ci ralleghiamo specialmente con l'Avv. Ceresa che ebbe votazioni splendidissime, e nella penultima elezione esci il primo e contro cui si scatenarono specialmente le ire degli avversarii i quali ricorsero anche agli inganni dell'ultima ora dando a credere fosse dimissionario, e che pagò con qualche centinaio di voti la vigorosa cooperazione alla vittoria dell'Avv. Braggio nel Consiglierato Provinciale.

Come non valse ad escludere dal Consiglio l'Avv. Braggio la notizia meravigliosa delle sue dimissioni e la improvvisa apparizione dello spettro massonico cacciato fuori all'ultim'ora per impaurire i citrulli e gli ignoranti.

Una circostanza degna di nota è che taluni dei Consiglieri uscenti,

che prestarono la intelligente e zelante opera loro alla amministrazione passata, non ebbero votazioni corrispondenti ai meriti loro ed alle acquistate benemeritenze; il che ad altro non debbesi attribuire che al gioco degli avversarii quali, avendo in lista apparentemente candidature comuni a tutte le liste, fecero queste cancellare, per ottenere una prevalenza di voti ai candidati esclusi da noi e che più specialmente godevano le loro simpatie.

E così, e non altro che per tale non pulita manovra, cadde il Cav. Bisio che meritava di avere più liete le sorti dell'urna.

Riassumendo, il Consiglio attuale non è gran fatto dissimile da quello testè defunto, se se ne eccettano alcuni elementi giovani e nuovi, ai quali auguriamo di sapersi efficacemente adoperare in vantaggio della amministrazione locale. Il che diciamo tanto per i nostri amici, quanto per i nuovi eletti proposti ed appoggiati dalla nostra consorella e di cui non dobbiamo disconoscere le egregi doti e le qualità che li hanno designati alla fiducia degli elettori.

A titolo di cronaca dobbiamo aggiungere ancora come l'ottimo Avv. Mascherini abbia presentato un ponderoso ricorso per varie indicate violazioni della legge elettorale.

Quale successo sia destinato ad averlo lo dirà l'autorità competente.

### AGLI ELETTORI

dei Mandamenti d'Acqui e di Bistagno

La splendida, inattesa, votazione del 28 Luglio mi ha profondamente commosso, non per l'onore della carica a me conferita con così imponente numero di non compri suffragi, ma perchè ebbi cara e confortevole prova che il mio nome modesto è scritto nell'affetto del popolo.

A quanti hanno contribuito alla mia elezione io mando i vivissimi ringraziamenti del cuore.

Ho coscienza di quel ch'io debbo di riconoscenza e di attività per corrispondere alla fiducia del corpo elettorale, e spero di potere mostrare che la difficoltà dell'attendere con diligenza alle mie occupazioni professionali ed all'esercizio dell'onorifico mandato conferitomi dagli elettori non sarà che un insoddisfatto desiderio di qualche avversario.

Con tale speranza io assumo la mia nuova carica di Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Acqui e di Bistagno, non senza inviare anche un reverente saluto agli elettori che, per impegni assunti e per fiducia indotta dai meriti del mio competitore, hanno pensato che a questi dovesse riconfermarsi il mandato.

Acqui, 30 Luglio 1895

Avv. Braggio Paolo.

### Agli Elettori Amministrativi

dei Mandamenti di Molare e Ponzzone

Con votazione altrettanto spontanea, quanto numerosa, Voi volete chiamarmi per la terza volta a Vostro rappresentante nel Consiglio della Provincia.

Io sono lieto ed orgoglioso ad un tempo di questa nuova dimostrazione di stima, che, suonando approvazione della mia passata condotta, mi dimostra com'io non abbia demeritato mai della fiducia Vostra.

A quanti mi onorarono del loro suffragio li miei più vivi ringraziamenti e l'imperitura mia riconoscenza; agli avversarii di ieri esprimo la speranza che possano col tempo riconoscermi non del tutto indegno dell'onorevole carica; agli uni ed agli altri dò affidamento, che con tutte le mie forze continuerò a fare imparzialmente il mio dovere.

Cavatore, 30 Luglio 1895.

Avv. Gustavo Gianoglio.

Egregio Sig. Direttore,

Interesso la di Lei gentilezza onde voglia inserire nel suo pregiato giornale quanto segue:

Egregi amici elettori,

Sento dal più profondo del cuore imperioso dovere di ringraziare i miei 224 elettori che con tanta generosa spontaneità hanno voluto posare sul mio modestissimo nome i loro suffragi.

Tengo quindi a dichiarare che, anche non eletto, mi sento altamente soddisfatto ed onorato di sì spontanea dimostrazione.

E confortato, o amici, da tanto affetto, di cui cordialmente ancora una volta vi ringrazio, accertovi che serberò sempre caro ricordo di quanto faceste per me.

Zanoletti Albino.

Acqui, 30 Luglio 1895.

Acqui, 31 Luglio 1895.

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò obbligatissimo se, come spero, anzi son certo, vorrà usarmi la cortesia di ospitarmi queste due righe fra le colonne del di lei indipendente periodico. Salutandola col massimo rispetto, la ringrazio anticipatamente.

Ai miei 87 Elettori.

Ai miei 87 elettori i quali, malgrado le mie esortazioni e le mie esplicite rinunzie fatte verbalmente in pubblico ed in privato, ed anche per mezzo della pubblica stampa, sul mio giornale l'*Intermittente*, credettero bene di offrirmi il loro libero, non venale, coscienzioso voto, io non posso fare a meno di dire col cuore profondamente commosso: abbiatevi da me anco una volta, o egregi e stimati amici, i miei ringraziamenti i più spontanei, più distinti e sentiti, e, siate pur certi che, mentre per la deferenza usatami, io non mi scorderò più mai di voi, di voi che ad ogni costo voleste affermarvi sul povero mio nome, d'altra parte cercherò con tutte le mie forze di meritarmi sempre il vostro affetto inalterato, la vostra stima, la vostra benevolenza.

Grazie di nuovo a tutti ed anche a Lei, egregio Direttore.

BOVANO LUIGI.

Alla Signorina Anna Maria B.  
Torino.

## DOPO IL TRAMONTO

(FANTASIANDO)

E' l'ora del crepuscolo. l'ora in cui l'anima umana si schiude ai sensi più fini e delicati ed alla mente inebriata dalle vaghe fantasie del pensiero balenano le più alte concezioni delle sublimità della natura....

I tardi rintocchi di una squilla lontana rompono la quiete della campagna e ridestano l'eco dei monti e la prece dei credenti.

E' un suono dolcemente patetico che accarezza i sensi e ci scuote gagliardamente tutte le fibre più recondite del cuore. E' tutta una malia, un fascino che signoreggia l'anima umana nell'ora dopo il tramonto, quando una lunga striscia di fuoco attraversa l'orizzonte e bianchi vapori scendono sulla terra e vengono a confondersi colle penombre della sera....

Una nota armoniosa vibra ancora lenta per l'aere bruno, quasi nunzia del mistico silenzio che sta per avvolgere le cose.

La placida melodia si affievolisce a poco a poco e si perde nella castità dei cieli stellati e lo spirito vivamente commosso a tanta solennità di poesia, prova come un alienamento delle po-